

Libri. «La bellezza disarmata», una poderosa raccolta di saggi del successore di don Giussani. Senza l'incontro con Cristo persona l'uomo non trova la risposta

Il cactus della felicità Carron e la strada di CI

Julián Carrón sotto l'occhio del fondatore Giussani

PAOLO GHEZZI

twitter: @Utopian Reporter

Essere i successori di un Uomo Mito come don **Luigi Giussani**, alla guida del Movimento (cattolico) più movimentista e più radicale del Novecento (almeno negli anni dello stato nascente) non dev'essere facile. Soprattutto dopo che alcuni grovigli poco edificanti sono emersi - caso Formigoni su tutti - a illuminare un sottobosco di bassa politica poco coerente con gli alti valori spirituali del fondatore di Comunione e liberazione.

Julián Carrón, teologo spagnolo classe 1950, da dieci anni è il presidente della Fraternità di CI, nonché assistente ecclesiastico dei Memores Domini, i consacrati del movimento che - in obbedienza, povertà, verginità - hanno scelto «una vocazione di dedizione totale a Dio vivendo nel mondo».

La bellezza disarmata è un libro Rizzoli di 370 pagine che ripropone 15 interventi o articoli di Carrón, scritti o pronunciati tra il 2005 e il 2015. Una specie di summa, seppure non organica e strutturata, del Carrón-pensiero, debitore e fedele soprattutto a due uomini: Luigi Giussani, ovviamente, e **Joseph Ratzinger** cioè papa Benedetto XVI. A Giussani l'autore è legato indissolubilmente non solo dal-

l'esperienza di CI, ma anche dalla condivisa convinzione che solo nell'esperienza storica dell'incontro con Cristo-Dio (esperienza e incontro, le due parole chiave di Comunione e liberazione), l'uomo possa trovare la via della felicità e della verità (che poi sono la stessa cosa, in una scelta di libertà di adesione alla fede).

È per questo imprescindibile riferimento al Figlio di Dio che ha fatto la sua irruzione nella storia, che CI e Carrón avversano l'idea di un'Europa disancorata dalla sua matrice giudaico-cristiana («il nostro desiderio è che l'Europa diventi uno spazio di libertà per l'incontro tra i ricercatori della verità») e di una secolarizzazione della legislazione che ammette nozze gay e adozioni da parte di coppie omosessuali, in un naufragare relativistico considerato minaccioso per la stessa natura dell'essere umano. Perché la crisi di oggi non è solo economica, ma antropologica: la paura di fare figli, il non volersi assumere la responsabilità di mettere al mondo un possibile infelice, testimoniano lo smarrimento profondo di «una ragione finalmente arrivata a se stessa - Carrón cita Ratzinger - che intende emanciparsi da tutte le tradizioni e i valori culturali in favore di un'astratta razionalità».

Di qui l'appello esplicito ai cattolici in politica, affinché contrastino l'onda montante del-

l'insignificanza cristiana: «Chi è impegnato sulla scena pubblica, in campo culturale o politico - scrive Carrón - ha il dovere, da cristiano, di opporsi alla deriva antropologica odierna». La Chiesa, dal canto suo, deve incontrare tutti gli uomini «per testimoniare l'attrattiva Gesù». Le ultime pagine della «Bellezza disarmata» («Ma noi cristiani crediamo ancora nella capacità della fede che abbiamo ricevuto di esercitare un'attrattiva su coloro che incontriamo e nel fascino vincente della sua bellezza disarmata?») Carrón le dedica alla «presenza» - un'altra parola chiave di CI - come «porsi della nostra identità dentro la materialità del vivere». Solo Gesù Cristo è la risposta che riscatta l'uomo che «non può non essere attraversato profondamente dalla tristezza» per il mondo che lo circonda: e da quella Presenza scaturisce la letizia come «riverbero della certezza della felicità, dell'Eterno», «come il fiore del cactus, che nella pianta piena di spine genera una cosa bella».

Il libro di Carrón offrirà ai ciellini rose e fiori in assoluta continuità giussaniana, ai non ciellini motivi di riflessione profonda, ma anche le spine di una risposta strutturata e «identitaria» che non cerca la «simplicità» con le risposte di altre vie religiose e spirituali, nonché con le domande scettiche e relativistiche della contemporaneità.

Debolezza della fede

Nella prefazione a «La bellezza disarmata» (Rizzoli, 370 pp., 18 euro), il rettore della Università San Dámaso di Madrid Javier Prades, di fronte all'«effetto Chernobyl» (Giussani) sulla fede dei giovani, scrive: «La debolezza antropologica dei cristiani indica una mancata verifica della fede nella educazione cristiana»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.